



FLC CGIL

federazione
lavoratori
della *CONOSCENZA*

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2020 e bilancio pluriennale per il triennio 2020-2022

SCHEDE DI LETTURA

INDICE

CONTRATTO	3
Integrazione del Fondo contratti del personale dello Stato – Rinnovo contrattuale.....	3
INTERVENTI IN CAMPO FISCALE	4
Fondo per la riduzione del carico fiscale sui lavoratori dipendenti.....	4
SCUOLA	5
Investimenti in materia di edilizia scolastica	5
Interventi di edilizia per gli asili nido	6
Incremento fondo unico nazionale per la retribuzione di posizione e di risultato dei dirigenti scolastici	7
Formazione docenti in materia di inclusione scolastica	8
Incremento risorse Piano Nazionale Scuola Digitale	9
Misure in materia di editoria	10
Riduzione spese per garantire gli esoneri o i semi-esoneri dal servizio per i supervisor di tirocinio	11
UNIVERSITÀ.....	12
Diritto allo studio universitario	12
RICERCA	13
Istituzione dell'Agenzia nazionale per la ricerca	13
Parametri di spesa per il personale e le assunzioni. Ridefinizione del limite delle risorse per il trattamento accessorio.....	15
DISPOSIZIONI DI CARATTERE TRASVERSALE	16
<i>Pensioni</i>	16
Ape Sociale e Commissioni Lavori Gravosi/Spesa Previdenziale, Opzione Donna, Rivalutazione pensioni	16
<i>Famiglia</i>	17
Disposizioni a favore della famiglia	17
Congedo obbligatorio per il padre lavoratore dipendente	18

Bonus cultura	19
App 18.....	19
Investimenti	20
Fondo investimenti delle Amministrazioni centrali	20
Green new deal.....	21
Mezzogiorno e Fondi Europei	22
Rafforzamento clausola investimenti 34% al Mezzogiorno e fondo infrastrutture sociali	22
Rifinanziamento strategia nazionale aree interne.....	23
Pubblica amministrazione e acquisti	24
Acquisti e negoziazioni della Pubblica Amministrazione.....	24
Accantonamento risorse del bilancio dello Stato	25
Accantonamento di 1 miliardo di euro per il 2020 e monitoraggio dei saldi di finanza pubblica	25

[SCARICA IL DOCUMENTO IN .PDF](http://www.flcgil.it/@3953419)
www.flcgil.it/@3953419

CONTRATTO

Articolo 13

Integrazione del Fondo contratti del personale dello Stato – Rinnovo contrattuale

Sintesi contenuto	<p>L'articolo 13 incrementa di 225 milioni di euro per il 2020 e di 1,4 milioni di euro dal 2021 i finanziamenti per rinnovare i contratti nazionali per il triennio 2019-2021 del pubblico impiego e del personale statale in regime di diritto pubblico. In particolare, gli importi degli oneri già stabiliti dalla precedente Legge di Bilancio sono così modificati:</p> <ul style="list-style-type: none">- 1.650 milioni di euro per il 2020 (in luogo dei 1.425 milioni attualmente previsti);- 3.175 milioni di euro annui dal 2021 (in luogo dei 1.775 milioni attualmente previsti). <p>Tali risorse comportano un incremento delle retribuzioni medie complessive del personale appartenente al settore Stato pari all'1,3 per cento per il 2019, all'1,9 per cento per il 2020 e al 3,49 per cento a decorrere dal 2021.</p> <p>Gli incrementi contrattuali relativi al personale dipendente delle amministrazioni, istituzioni ed enti pubblici diversi dall'amministrazione statale, quantificabili in complessivi 940 milioni di euro per il 2019, 1.340 milioni per il 2020 e 2.530 milioni dal 2021 sono posti a carico dei rispettivi bilanci.</p> <p>Detti importi sono comprensivi dell'indennità di vacanza contrattuale e dell'elemento perequativo una tantum previsto per i dipendenti delle amministrazioni pubbliche.</p>
Il nostro giudizio	<p>Si tratta di stanziamenti largamente insufficienti che consentono a regime un incremento delle retribuzioni di poco superiore l'inflazione. Inoltre, la percentuale effettiva di aumento delle retribuzioni medie scenderebbe al 3,2% se ai 3,175 miliardi di euro stanziati a regime dovesse essere sottratto quanto necessario per mantenere l'elemento perequativo attribuito a circa il 43 % dei lavoratori del comparto, visto che il valore medio delle retribuzioni del comparto istruzione e ricerca è significativamente inferiore a quello medio delle altre pubbliche amministrazioni. Le conseguenze sarebbero evidenti: l'aumento medio di meno di 80 euro medi mensili diminuirebbe di circa 10 euro. In altre parole siamo lontanissimi dall'obiettivo di equiparazione dei salari del comparto Istruzione e Ricerca a quelli dei colleghi europei.</p> <p>Non sono previste risorse per la valorizzazione del personale, aspetto qualificante delle linee guida unitarie per il rinnovo del CCNL. Allo stato attuale non vi è traccia degli impegni assunti nell'accordo del 24 aprile che prevedeva per l'università e la ricerca anche un intervento normativo per consentire maggiore flessibilità nella costituzione e utilizzo dei fondi del salario accessorio (cosa invece che è stata prevista per altri comparti). È da tener presente che, analogamente a quanto verificatosi nello scorso rinnovo contrattuale, non è previsto alcun finanziamento aggiuntivo al FFO e FOE per coprire le spese che verranno sostenute dagli atenei e dagli Enti di Ricerca per l'adeguamento delle retribuzioni.</p>
Le nostre proposte	<p>Al fine di conseguire un "aumento a tre cifre" degli stipendi, necessita, per il comparto, un significativo finanziamento aggiuntivo. Al tempo stesso devono essere:</p> <ul style="list-style-type: none">- individuate specifiche risorse per la valorizzazione del personale del comparto;- incrementate le risorse per la contrattazione integrativa;- apportate modifiche al DLgs 165/01 che consentano di contrattare l'organizzazione del lavoro e superare le grandi difficoltà di applicare nelle università e negli enti di ricerca diversi istituti del contratto vigente.

INTERVENTI IN CAMPO FISCALE

Articolo 5

Fondo per la riduzione del carico fiscale sui lavoratori dipendenti

Sintesi contenuto	Viene costituito un «Fondo per la riduzione del carico fiscale sui lavoratori dipendenti» con una dotazione di 3 miliardi di euro per l'anno 2020 e di 5 miliardi di euro annui a decorrere dal 2021. L'attuazione della riduzione del carico fiscale viene demandata a successivi interventi normativi.
Il nostro giudizio	La riduzione del cosiddetto cuneo fiscale, ossia la differenza tra il costo del lavoro sostenuto dal datore di lavoro e la retribuzione netta percepita dal lavoratore, per il lavoro dipendente, insieme alle misure per la lotta all'evasione fiscale, rappresenta senza dubbio uno degli aspetti più rilevanti di discontinuità della manovra di bilancio 2020 rispetto alle politiche dei governi degli ultimi anni. Si tratta pertanto di un intervento sicuramente positivo: per la prima volta si prevede un alleggerimento del carico fiscale a favore del lavoro dipendente, a differenza del recente passato in cui incentivi e riduzioni erano solitamente a vantaggio dei datori di lavoro.
Le nostre proposte	Come sostenuto dalla CGIL negli incontri politici con il Presidente del Consiglio, oltre a difendere da possibili incursioni le risorse stanziare, occorre entrare nel merito dell'attuazione della norma. Premesso che le risorse devono essere progressivamente incrementate, a tal fine per il 2021 il fondo dovrebbe essere aumentato da 5 a 6 miliardi, occorre definire meglio la platea dei beneficiari che deve essere ampliata ai lavoratori con un reddito fino a 35.000 euro annui di reddito.

SCUOLA

Articolo 8 commi 1,10, 16, 27, 28 Investimenti in materia di edilizia scolastica

Sintesi contenuto	<p>I commi indicati prevedono interventi in materia di messa in sicurezza ed efficientamento degli edifici pubblici in particolare anche degli edifici scolastici, di proprietà dei comuni, delle province, delle Città Metropolitane. Tutto l'articolo e i relativi commi indicano le risorse complessive, le modalità di accesso ai fondi, la tempistica di ricevimento ed i controlli che lo Stato esercita su questi fondi. In particolare vengono destinate risorse anche per lo "sviluppo territoriale sostenibile", cioè per finanziare la mobilità pubblica, abbassando utilizzo di mezzi propri e per finanziare interventi sugli asili nido.</p>
Il nostro giudizio	<p>Indubbiamente risorse importanti vengono destinate all'edilizia scolastica e all'efficientamento energetico, ma nel tentativo di dare qualcosa a tutti in realtà non si assegnano risorse sufficienti a risolvere in maniera strutturale i problemi. Ad esempio ad un comune con popolazione tra 20 e 50 mila abitanti si può assegnare una cifra pari a 130.000 euro: con questa cifra rispetto ai 7/10 edifici scolastici che possono essere presenti in quel comune si potrà effettuare interventi di modesta entità, rispetto ai problemi strutturali esistenti. Se i comuni stessi non sono nelle condizioni di fare investimenti integrativi, questi risulteranno insufficienti per dare risposte strutturali. Infatti la costruzione di una nuova scuola costa da 1/1,5 milioni in su, mentre la ristrutturazione di un edificio esistente potrà costare 500/700 mila €. Le modalità di accesso ai fondi e la loro erogazione passa spesso attraverso il parere di almeno 2 ministeri in più sequenze, a distanza di mesi/anni tra l'avvio dei lavori e la loro rendicontazione. Si rischia la dispersione dei fondi e quindi la loro inefficacia.</p>
Le nostre proposte	<p>Occorre istituire un osservatorio sulla Edilizia Scolastica che metta in funzione e renda trasparente l'anagrafe degli edifici, fotografandone le condizioni. L'osservatorio in questa maniera potrà individuare le priorità in base alla gravità della situazione e alle effettive risorse messe a disposizione. Regione per regione le risorse statali potranno essere integrate dagli EE.LL. programmando interventi davvero risolutivi. Devono essere individuate modalità più semplici seppur rigorose nella attribuzione dei fondi: i troppi passaggi rendono talvolta non utilizzabili i fondi stessi. Non ci sono fondi specifici sulla produzione delle certificazioni di agibilità degli edifici pubblici e comunque dei provvedimenti necessari a metterli a norma: tale esercizio sarebbe opportuno per una adeguata programmazione degli interventi.</p> <p>Chiediamo lo stanziamento di specifici finanziamenti per la formazione sulla sicurezza e restiamo impegnati per la modifica del DLgs 81/08.</p>

Articolo 8 commi 24 e 25
Interventi di edilizia per gli asili nido

<i>Sintesi contenuto</i>	È istituito nello stato di previsione del Ministero degli Interni un fondo di 100 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2021 al 2023 e di 200 milioni per ciascuno degli anni dal 2024 al 2034 per il finanziamento degli interventi relativi ad opere pubbliche di messa in sicurezza, ristrutturazione o costruzione di edifici di proprietà dei comuni destinati ad asili nido.
<i>Il nostro giudizio</i>	Si tratta di stanziamenti previsti in un arco temporale di quindici anni in prospettiva dell'ampliamento e della qualificazione dell'offerta educativa rivolta alla prima infanzia, strumento necessario per combattere le disuguaglianze sociali e i divari territoriali.
<i>Le nostre proposte</i>	L'urgenza di affrontare il problema della carenza delle istituzioni educative per la prima infanzia richiederebbe tempi di intervento ben più rapidi. Il progetto, a così lunga distanza, rischia di trascurare nell'immediato intere generazioni di bambine e bambini, aggravando disuguaglianze e povertà educativa che rappresentano le nuove emergenze sociali del nostro Paese.

Articolo 28, comma 13
**Incremento fondo unico nazionale per la retribuzione di posizione
e di risultato dei dirigenti scolastici**

Sintesi contenuto	Il comma prevede lo stanziamento di 30 milioni di euro lordo stato (pari a 21.679433,4 lordo dipendente) da iscrivere in un'apposita sezione del fondo del Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) per i contratti delle amministrazioni statali da destinare al Fondo Unico Nazionale (FUN) dei dirigenti scolastici.
Il nostro giudizio	Il MEF (Ufficio Centrale di Bilancio, UCB, presso MIUR) ha contestato le modalità con le quali è stato applicato l'art. 23 del Decreto Legislativo 75/2017 per la costituzione del FUN 2017/2018 dei dirigenti scolastici, imponendo al MIUR una interpretazione estremamente restrittiva, dopo un lungo e infruttuoso periodo di interlocuzione che ha ritardato di due anni il decreto di costituzione del fondo. L'art. 23 prevede, infatti, che l'ammontare complessivo delle risorse annualmente destinate al trattamento accessorio del personale, anche di livello dirigenziale, non possa superare l'importo determinato per il 2016. Il FUN 2016 ammonta a 158.285.355,14 lordo dipendente il rilievo UCB ha imposto invece una rideterminazione di quel fondo a 140.199.447,06. In tal modo sono stati sottratti al fondo circa 18 milioni di euro annui a partire dal 17/18. Tale decurtazione, unita al maggiore fabbisogno di risorse a seguito dell'assunzione di 2000 neo dirigenti dal 1° settembre 2019, provocherà al FUN 2019/2020 un'incapienza di circa 38 milioni di euro lordo stato (pari a 27.460.615,70 lordo dipendente). La situazione è stata oggetto di una specifica richiesta unitaria dei segretari generali della FLC CGIL, CISL, UIL e SNALS in una lettera al Ministro del 16 ottobre scorso e di un impegno sottoscritto nell'Intesa firmata dal vice ministro Ascani con le organizzazioni sindacali rappresentative della dirigenza scolastica il 29 ottobre 2019. Lo stanziamento, giustificato nel testo come " <u>incremento della retribuzione di posizione parte variabile e di risultato dei dirigenti scolastici</u> ", non è in realtà un incremento ma lo stanziamento necessario ad evitare l'arretramento delle retribuzioni dei dirigenti scolastici.
Le nostre proposte	Incrementare lo stanziamento di ulteriori 8 milioni di euro, come da impegni presi dalla vice ministro Ascani, per mantenere gli attuali livelli retributivi medi annuali dei dirigenti scolastici.

Articolo 28, comma 14
Formazione docenti in materia di inclusione scolastica

<i>Sintesi contenuto</i>	Viene incrementata di 11 milioni di euro l'autorizzazione di spesa per potenziare la qualificazione dei docenti in materia di inclusione scolastica.
<i>Il nostro giudizio</i>	Lo stanziamento di risorse per la sola componente docente non tiene conto della complessità dei processi di inclusione e della relazione educativa che riguardano l'intera comunità educante.
<i>Le nostre proposte</i>	È opportuno includere il personale ATA nei progetti formativi in materia di inclusione e affidare i criteri di ripartizione e destinazione delle risorse alla contrattazione nazionale ai sensi delle specifiche disposizioni previste dal CCNL Istruzione e Ricerca.

Articolo 28, comma 15
Incremento risorse Piano Nazionale Scuola Digitale

Sintesi contenuto	<p>Per l'anno 2020, è previsto l'aumento delle risorse, pari a 2 milioni di euro, destinate all'innovazione digitale nella didattica nell'ambito del Piano Nazionale Scuola Digitale (PNSD).</p> <p>Le risorse nazionali del PNSD sono le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - fondo per l'innovazione digitale e la didattica laboratoriale: 15 milioni di euro annui; - spese per l'innovazione digitale e la didattica laboratoriale: 9,9 milioni di euro incrementati a 11,9 milioni di euro per il 2020, 11,34 milioni per il 2021, 13,5 milioni di euro per il 2022. <p>A tali risorse si aggiungono per il triennio 2019-2021, 10 milioni di euro all'anno per le spese per la digitalizzazione dei laboratori nelle scuole provenienti dal riparto del Fondo per il rilancio degli investimenti delle amministrazioni centrali dello Stato (qui un approfondimento)</p>
Il nostro giudizio	<p>Largamente insufficienti sono gli interventi previsti in tema di Piano nazionale Scuola Digitale che si riducono unicamente a un incremento di due milioni di euro per il solo 2020 delle risorse relative alle spese per l'innovazione digitale e la didattica laboratoriale, che si aggiungono all'attivazione di équipe a supporto delle istituzioni scolastiche introdotta dalla Legge di Bilancio 2019.</p> <p>In perfetta continuità con il recente passato si conferma che il PNSD ha come riferimento quasi esclusivo i fondi strutturali e di investimento europei e in particolare il PON Per la Scuola.</p>
Le nostre proposte	<p>Tenuto conto che l'attuale Piano Nazionale Scuola Digitale adottato con il Decreto Ministeriale 851/15 termina la sua vigenza nel 2020, riteniamo indispensabile:</p> <ul style="list-style-type: none"> - modificare profondamente le norme previste dalla legge 107/15 e rivedere l'intero impianto del documento a partire dalle criticità emerse in questi anni in cui sono prevalsi fundamentalmente gli aspetti amministrativi/gestionali/organizzativi rispetto all'attivazione di processi di condivisione degli obiettivi e delle attività; - consentire un'ampia partecipazione delle scuole all'elaborazione del documento e superare la prassi di gruppi di lavoro ristretti a autoreferenziali; - incrementare in maniera significativa le risorse nazionali evitando che gran parte dell'attuazione del Piano avvenga a valere sui finanziamenti europei; - mettere la parola fine a interventi estemporanei e scoordinati che tanto disorientamento hanno creato nelle istituzioni scolastiche; - supportare le scuole in difficoltà, al fine di evitare che aumentino le distanze tra istituzioni che già per conto proprio hanno attivato processi di innovazione digitale nella didattica e scuole in ritardo nella realizzazione di questi processi; - utilizzare la formazione diffusa utilizzando personale della scuola che quotidianamente opera su tematiche legate ai processi di digitalizzazione.

ART. 45
Misure in materia di editoria

<i>Sintesi contenuto</i>	Dall'anno 2020, le scuole pubbliche di ogni ordine e grado, che acquistano uno o più abbonamenti a quotidiani e periodici, anche in formato digitale, riceveranno un contributo fino all'80% della spesa sostenuta entro l'anno precedente. Il contributo verrà assegnato, tramite un bando annuale, emanato con decreto del Capo del Dipartimento per l'informazione e l'editoria della Presidenza del Consiglio. I contributi sono concessi per un importo non superiore a 20 milioni di euro annui a decorrere dal 2020.
<i>Il nostro giudizio</i>	Riteniamo positiva l'erogazione di questo contributo a favore delle scuole, nonostante l'insufficienza del budget (sono poco più di 2000 euro per scuola) e le modalità di attribuzione.
<i>Le nostre proposte</i>	Siamo del parere che tutti i fondi destinati all'attività didattica e amministrativa delle scuole dovrebbero confluire nel fondo di funzionamento assegnato annualmente dal Miur, con parametri nazionali. Così si eviterebbe la parcellizzazione dei fondi e la loro attribuzione su bandi/progetti che comportano un inutile lavoro compilativo per le segreterie e docenti.

Art. 72, comma 18
Riduzione spese per garantire gli esoneri o i semi-esoneri dal servizio per i supervisori di tirocinio

<i>Sintesi contenuto</i>	Le Legge di Bilancio interviene sulle previsioni di spesa relative agli esoneri dal servizio destinati ai supervisori di tirocinio, figure coinvolte sia nei corsi di Scienze della Formazione Primaria, che nei percorsi abilitanti per la scuola secondaria. L'importo per il 2020 è ridotto da 25,8 a 11,6 milioni.
<i>Il nostro giudizio</i>	La riduzione di spesa per i supervisori di tirocinio prevista per il 2020, anno in cui secondo l'intesa stipulata con il Ministro Fioramonti il 1° ottobre dovranno essere avviati i percorsi abilitanti a regime per la scuola secondaria è un segnale molto negativo, che smentisce gli impegni assunti dal MIUR. I supervisori di tirocinio hanno un ruolo centrale anche nei percorsi di Scienze della formazione primaria e nei TFA su sostegno, tutti ambiti formativi su cui come FLC CGIL abbiamo chiesto di aumentare i posti disponibili in accesso, un obiettivo evidentemente incompatibile con una riduzione della spesa prevista dalla Legge di Bilancio.
<i>Le nostre proposte</i>	Ripristinare la spesa prevista originariamente e se possibile incrementarla, in quanto le attività laboratoriali di tirocinio indiretto coordinate dai supervisori hanno un ruolo centrale nei percorsi formativi in ingresso dei futuri insegnanti, che va a nostro avviso rafforzato.

UNIVERSITÀ

Articolo 28, comma 16 Diritto allo studio universitario

Sintesi contenuto	<p>Viene incrementato per il 2020 il Fondo integrativo statale per la concessione di borse di studio. Pertanto per il solo anno 2020 il fondo passa da una dotazione di 236.814.548 euro a 252.814.548 euro. In base al Decreto Legislativo 68/12 i finanziamenti che dovrebbero garantire gli strumenti ed i servizi per il pieno successo formativo a tutti gli studenti capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, sono i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none">- il Fondo integrativo statale per la concessione di borse di studio, da assegnare in misura proporzionale al fabbisogno finanziario delle regioni;- il gettito derivante dalla tassa regionale per il diritto allo studio;- le risorse proprie delle regioni, pari almeno al 40 per cento dell'assegnazione del Fondo integrativo statale.
Il nostro giudizio	<p>Si tratta di un incremento davvero esiguo che non consentirà in alcun modo di porre fine alla vergognosa situazione dell'ideoneo non beneficiario</p>
Le nostre proposte	<p>Per la FLC CGIL è necessario:</p> <ul style="list-style-type: none">- un investimento straordinario nel Fondo Integrativo Statale di almeno 200 milioni di euro in modo da poter cominciare ad ampliare il numero di borse di studio (in Italia circa il 10% di studenti beneficia di una borsa di studio, contro il 25% della Germania, il 30% della Spagna, il 40% della Francia) oltre a porre fine alla vergognosa situazione dell'ideoneo-non beneficiario;- implementare i finanziamenti statali per la costruzione di nuovi alloggi per la ristrutturazione delle strutture esistenti, data l'emergenza abitativa, sempre più evidente, e il numero crescente di non beneficiari di posto alloggio;- un progressivo aumento delle risorse stanziare nel "Fondo di Finanziamento Ordinario" al fine di incrementare il numero dei giovani dotati di elevata qualificazione scientifica e sostenere quanti intendono intraprendere il dottorato di ricerca;- innalzare decisamente il limite ISEE attualmente previsto di 13.000 euro per la notax area. Si ritiene indispensabile per invertire la tendenza che ci vede sempre più in basso nelle classifiche internazionali in termini di giovani che conseguono la laurea, avviare un percorso verso la gratuità completa dei percorsi di formazione: in tal senso l'innalzamento a 28.000 può rappresentare una tappa di avvicinamento praticabile da subito. Si ritiene, inoltre, necessario eliminare la definizione dei "criteri di merito", non adeguata alla funzione di contrastare l'inattività degli studenti e che rischia invece di imporre a tutti gli atenei d'Italia una differenziazione della contribuzione studentesca basata sul merito, omettendo di conseguenza qualsiasi considerazione della condizione economica in cui lo studente viene a trovarsi. Da rimuovere inoltre è la penalizzazione dei fuoricorso, del tutto ingiustificata e inutilmente punitiva rispetto a una categoria che già contribuisce ai bilanci degli atenei molto di più di quanto costi a questi ultimi.

RICERCA

Articolo 28, commi da 1 a 10 Istituzione dell'Agenzia nazionale per la ricerca

Sintesi contenuto	I primi dieci commi dell'art 28 propongono l'istituzione di un Agenzia nazionale della Ricerca, dotata di un cospicuo fondo iniziale (comma 1, che arriva a 300 milioni annui nel 2022), di un discreto organico (comma 9, 34 unità complessive di cui tre dirigenti di seconda fascia), con compiti non solo di coordinamento, ma anche di indirizzo dell'attività di ricerca di università, enti e istituti di ricerca pubblici (previsti in particolare al comma 2 e 3). In particolare, il comma 2 focalizza i compiti dell'Agenzia su la verifica del Programma Nazionale per la Ricerca (PNR, di cui al decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204), la promozione di progetti di ricerca strategici per lo sviluppo sostenibile e l'inclusione sociale, la valutazione dell'impatto dell'attività di ricerca, tenendo conto dei risultati dell'attività dell'ANVUR, la definizione di un piano di semplificazione delle procedure amministrative e contabili per le attività di ricerca. Gli organi di governance di questa agenzia, come definiti dai commi 4, 5, 6, 7 e 8, sono per larga parte di nomina politica (il Direttore e cinque componenti su otto del consiglio direttivo, il collegio dei revisori), definendo una gestione di diretta emanazione governativa in grado di indirizzare finanziamenti e attività di ricerca proprio su temi socialmente ed eticamente sensibili come i cambiamenti climatici, l'inquinamento, le disuguaglianze, le migrazioni, la bioetica e molti altri di simile profilo.
Il nostro giudizio	Riconosciamo non solo l'utilità, ma anche la necessità di un coordinamento delle politiche di ricerca, in grado anche di favorire il rapporto tra lo sviluppo e le conoscenze, e quindi di modificare la specializzazione produttiva del paese (orientandola ad esempio sui grandi bisogni sociali del nostro tempo, a partire dalla sostenibilità ambientale). Come si ritiene urgente promuovere momenti e strutture di coordinamento dei finanziamenti alla ricerca provenienti dai diversi ministeri e dalle diverse agenzie governative, sulla falsariga anche di quello che avviene in altri paesi europei. Tali esigenze, però, devono prioritariamente salvaguardare la libertà della ricerca scientifica e della produzione dei saperi, che non è solo uno dei principi basilari della nostra Costituzione per le istituzioni di alta cultura, ma anche una condizione essenziale per la loro fioritura ed il loro reale sviluppo. Per questo, qualunque coordinamento ed indirizzo delle attività di ricerca, in grado di superare l'attuale divisione e compartimentazione delle risorse tra i vari Ministeri, deve esser strettamente connessa con gli organi di rappresentanza della comunità scientifica e garantire una quota fondamentale delle proprie risorse alla libera ricerca in ogni ambito disciplinare. Tale struttura di coordinamento potrebbe anche dotarsi di uno strumento agenziale di "gestione" delle priorità e delle risorse, ma a partire dall'esplicito riconoscimento di queste salvaguardie e da una forte impronta di indipendenza e autonomia, con una governance che affidi ampio spazio alle componenti elettive della comunità scientifica di Università e Enti di Ricerca. L'agenzia proposta in questo articolo sembra essere, invece, una istituzione sovraordinata agli enti e alle università, che non svolge nessuno dei compiti di cui ci sarebbe reale bisogno. L'assenza degli elementi qui sommariamente esposti rende quindi la formulazione proposta del governo inopportuna ed irricevibile. Per di più il finanziamento di trecento milioni, a fronte dell'assenza di risorse per i bilanci ordinari di enti di ricerca e università aggrava il giudizio negativo sul disegno dell'agenzia. Incredibile come in questo Paese sia difficile far capire che nessun credibile piano della ricerca può prescindere dalla necessità di finanziare una robusta infrastruttura di base.
Le nostre proposte	Abrogare l'intera proposta normativa. Infatti, considerata la delicatezza e l'importanza della questione, che interessa anche principi e libertà costituzionali, è necessario prevedere un intervento legislativo specifico (e non un articolo di una Legge di Bilancio), in grado di sviluppare un ampio confronto e consenso nel suo iter parlamentare, a partire proprio dal coinvolgimento della comunità

	<p>universitaria e scientifica a cui si rivolge. Riteniamo che le risorse attualmente destinate all'agenzia per la ricerca debbano essere utilizzate all'interno di un più ampio e significativo aumento del finanziamento dei bilanci di enti di ricerca e università e una parte di essi vincolata a piani straordinari di reclutamento, al completamento del processo di stabilizzazione ai sensi dell'art 20 del DLgs 75/19 e alla valorizzazione del personale, come previsto dall'intesa sottoscritta con il Governo il 24 aprile del 2019.</p>
--	---

Articolo 29

Enti di ricerca: parametri di spesa per il personale e le assunzioni. Ridefinizione del limite delle risorse per il trattamento accessorio

Sintesi contenuto	<p>Vengono ridefiniti i parametri in materia di spese per il personale e di assunzioni degli enti pubblici di ricerca. In particolare è previsto:</p> <ul style="list-style-type: none">- l'abbassamento (dall'80 al 70 per cento) del limite massimo per le spese complessive di personale;- la rideterminazione degli aggregati di entrata e di spesa per il calcolo dell'indicatore della spesa;- un percorso di graduale riduzione delle spese per il personale in caso di superamento del predetto limite massimo. <p>Si introduce la possibilità in caso di nuove assunzioni, di adeguare il fondo che remunera la parte accessoria delle retribuzioni per evitare il meccanismo per cui a nuovi ingressi di personale corrisponda una progressiva diminuzione dei salari dei dipendenti. Si prevede che l'ammontare delle risorse debba fare riferimento come base di calcolo, al personale in servizio al 31 dicembre 2018: tutto in ogni caso subordinato al nuovo inaccettabile limite del 70%.</p>
Il nostro giudizio	<p>Le modifiche apportata all'articolo 9 e 12 del DLgs 218/16 che regolano le modalità di gestione e programmazione delle spese assunzionali sono penalizzanti per gli Enti in quanto si riduce dall'80% al 70% del rapporto tra la media triennale delle entrate e le spese per il personale, il limite entro il quale è possibile assumere personale. Oltre a ridurre il tetto inserisce nel computo anche i costi dei rapporti di lavoro "flessibili" creando un meccanismo capestro che blocca di fatto qualsiasi possibilità di assumere personale negli Enti di ricerca. Oltre a ciò si appesantisce il già gravoso potere di controllo della ragioneria generale dello stato sull'esercizio dell'autonoma determinazione dell'attuazione delle amministrazioni nell'ambito dei vincoli di legge.</p>
Le nostre proposte	<p>Si chiede l'abrogazione dell'intero articolo 29.</p>

DISPOSIZIONI DI CARATTERE TRASVERSALE

Pensioni

Articoli 56, 57, 58

Ape Sociale e Commissioni Lavori Gravosi/Spesa Previdenziale, Opzione Donna, Rivalutazione pensioni

<i>Sintesi contenuto</i>	Gli articoli confermano la permanenza dell'Ape Sociale, definiscono la costituzione delle due commissioni individuando le modalità e le risorse messe a disposizione, conferma l'opzione donna e definisce le rivalutazioni delle pensioni.
<i>Il nostro giudizio</i>	Riteniamo positivo aver inserito nella Legge di Bilancio la proroga dell'ape sociale e opzione donna, aver mantenuto Quota 100 fino alla scadenza prevista, aver istituito nuovamente la Commissione tecnica per lo studio della gravosità dei lavori e per la separazione della spesa previdenziale da quella assistenziale.
<i>Le nostre proposte</i>	<p>Ribadiamo la necessità di dare delle risposte più ampie in linea con i punti indicati nella nostra piattaforma unitaria per una vera riforma del sistema previdenziale, mentre, per alcune problematiche, abbiamo chiesto un impegno cogente al Ministro, per farle inserire durante l'iter parlamentare della prossima Legge di Bilancio.</p> <p>È stato chiesto di trovare una soluzione relativa all'aumento dei redditi dei pensionati, considerando l'intervento esiguo nella Legge di Bilancio che alza la perequazione piena al 100% fino a quattro volte il trattamento minimo, di superare il contenzioso in essere per il mancato riconoscimento della contribuzione piena per tutti i lavoratori a part-time verticale o ciclico, di superare il problema della prescrizione dei contributi previdenziali per i lavoratori pubblici, di intervenire sul problema dei codici Istat per il riconoscimento dei lavori gravosi, di trovare una modalità di funzionamento delle Commissioni istituite nella Legge di Bilancio che possano presentare un lavoro di studio già utile per la prossima Legge di Bilancio (e non al 31 dicembre 2020 come attualmente previsto) di trovare una soluzione definitiva per gli esodati e sulla non autosufficienza.</p> <p>Il Governo, negli incontri avuti nei giorni scorsi proprio sulla finanziaria ha condiviso questi punti, e si è impegnata a trovare una soluzione durante l'iter di approvazione della Legge di Bilancio per quanto riguarda il part time e la prescrizione dei dipendenti pubblici, di fare un approfondimento tecnico in merito alle problematiche dei codici Istat per i gravosi, di trovare una soluzione per le Commissioni tecniche di cui sopra e a lavorare sulla non autosufficienza per un tavolo ad hoc anche per una legge quadro.</p> <p>Per quanto concerne, invece, l'obiettivo di una riforma organica della previdenza, che superi realmente la Legge Fornero, si è impegnata a convocare tavoli specifici su 4 temi: giovani e pensione di garanzia (nei prossimi giorni), flessibilità (con all'interno il tema gravosi e lavoro di cura), pensioni in essere (rivalutazione e quattordicesima) e previdenza complementare.</p> <p>È importante che il confronto prosegua con questo metodo in particolare sui 4 temi specifici dei tavoli che verranno convocati e sulle disponibilità seppur generiche ma di prospettiva per una vera riforma previdenziale.</p>

Famiglia

Articolo 41 commi 1, 2, 3, 5 e 6 Disposizioni a favore della famiglia

Sintesi contenuto	<p>Nello stato di previsione del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, è istituito un fondo denominato "Fondo assegno universale e servizi alla famiglia" con una dotazione pari a 1.044 milioni di euro per il 2021 e a 1244 milioni di euro annui a decorrere dal 2022(commo 1).</p> <p>Per il 2020 viene confermato il cosiddetto "bonus nascita" per ogni figlio nato o adottato nel 2020, corrisposto fino al compimento del primo anno di età ovvero del primo anno di ingresso nel nucleo familiare a seguito dell'adozione (comma 2).</p> <p>Agli oneri derivanti dalla voce di cui al comma 2 (348 milioni di euro per il 2020, 410 milioni di euro per il 2021), si provvede mediante corrispondente riduzione di spesa di cui al comma 1 (comma 3).</p>
Il nostro giudizio	<p>Viene rinviata a successivi provvedimenti normativi la specificazione degli interventi da attuare.</p> <p>Il provvedimento ha il merito di superare la logica dei bonus per creare una misura strutturale a sostegno del welfare familiare.</p> <p>In assenza della specificazione degli interventi da attuare, guardiamo con preoccupazione al rischio che nel "pacchetto famiglia" vengano ricompresi stanziamenti e contributi per gli asili nido, riportando questo aspetto in una logica di welfare e di servizio a domanda individuale, anziché concepirlo più opportunamente come diritto individuale delle bambine e dei bambini, all'interno di un più ampio sistema educativo e di istruzione.</p> <p>A tal fine per la FLC CGIL le risorse per nidi e scuole infanzia devono essere in capo al MIUR.</p>
Le nostre proposte	<p>Riteniamo che occorra prevedere un capitolo specifico relativo alle politiche per l'infanzia, con lo stanziamento di finanziamenti, ulteriori rispetto al Fondo di cui al DLgs 65/17, per raggiungere la copertura del 33% per quanto concerne gli asili nido, incrementando i posti nel settore pubblico, e generalizzare la scuola dell'infanzia, qualificando l'offerta formativa dell'intero segmento.</p>

Articolo 41 comma 4
Congedo obbligatorio per il padre lavoratore dipendente

Sintesi contenuto	Viene prorogato anche per le nascite, le adozioni e gli affidamenti avvenuti nel 2020 il congedo obbligatorio per i padri lavoratori dipendenti, aumentandolo da cinque a sette giorni.
Il nostro giudizio	Il provvedimento, pur del tutto insufficiente, va verso l'affermazione della condivisione delle responsabilità genitoriali. Nonostante la norma identifichi il soggetto fruitore nel "lavoratore dipendente", senza specificare se pubblico o privato, il Dipartimento della Funzione pubblica, con parere n. 8629 del 20.02.2013 ha precisato in merito che " <i>... la normativa in questione non è direttamente applicabile ai rapporti di lavoro dei dipendenti della pubbliche amministrazioni (...), atteso che come disposto dall'art. 1, commi 7 e 8, della (...) l. n. 92 del 2012, tale applicazione è subordinata all'approvazione di una apposita normativa su iniziativa del Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione</i> ".
Le nostre proposte	Riteniamo che, alla luce delle preclusioni sopra richiamate, i lavoratori del pubblico impiego siano soggetti a un trattamento discriminatorio. È necessario che, in tempi brevi, le istituzioni interessate procedano alla promulgazione della norma che permetta l'estensione dell'istituto a tutti i lavoratori padri, al fine di un equo trattamento tra dipendenti pubblici e privati.

Bonus cultura

Articolo 43 App 18

<i>Sintesi contenuto</i>	L'app 18, nota anche come "bonus cultura" è un contributo di 500 euro destinato a giovani italiani e stranieri residenti in Italia che abbiano compiuto 18 anni, nel rispetto del limite massimo di spesa 160 milioni di euro per l'anno 2020. Scaricando l'applicazione, i ragazzi possono acquistare libri, biglietti per concerti, spettacoli teatrali, mostre, fiere.
<i>Il nostro giudizio</i>	In un paese segnato da marcate disuguaglianze (dispersione scolastica e incidenza dei NEET con dieci punti percentuali in più al Sud rispetto alla media nazionale), fortemente impoverito sul piano del diritto all'istruzione, con l'evidente, significativa riduzione della spesa su scuola, università e ricerca che dal 2009 a oggi è passata dal 4,6% del PIL al 3,6% del 2016, a fronte di una spesa che in altri paesi europei raggiunge il 5%, il problema è che siamo ancora purtroppo molto lontani dallo stanziare le risorse che sarebbero effettivamente necessarie. Sarebbe importante non disperderle, ma finalizzarle tutte a garantire il dettato costituzionale della garanzia di accesso per tutti e a tutti i livelli di istruzione.
<i>Le nostre proposte</i>	Al fine di garantire gli strumenti e i servizi per il pieno successo formativo agli studenti capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, si propone di integrare il fondo integrativo statale per la concessione di borse di studio in modo da poterne garantire l'effettiva copertura e porre fine al dramma dell'idoneo-non beneficiario.

Investimenti

Art. 7

Fondo investimenti delle Amministrazioni centrali

Sintesi contenuto	<p>È istituito un Fondo finalizzato al rilancio degli investimenti delle Amministrazioni centrali dello Stato e allo sviluppo del Paese, anche in riferimento all'economia circolare, alla decarbonizzazione dell'economia, alla riduzione delle emissioni, al risparmio energetico, alla sostenibilità ambientale, e, in generale, ai programmi di investimento e ai progetti a carattere innovativo, anche attraverso contributi ad imprese, ad elevata sostenibilità e che tengano conto degli impatti sociali.</p> <p>Il fondo ha una dotazione complessiva di circa 22,3 miliardi di euro per gli anni dal 2020 al 2034: 685 milioni di euro per l'anno 2020, di 940 milioni di euro per l'anno 2021, di 1.175 milioni di euro per l'anno 2022, di 1.325 milioni di euro per l'anno 2023, di 1.401 milioni di euro per l'anno 2024, di 1.672 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2025 al 2032 e di 1.700 milioni di euro per ciascuno degli anni 2033 e 2034.</p>
Il nostro giudizio	<p>La costituzione di fondi pluriennali finalizzati delle amministrazioni centrali dello Stato rappresenta una costante degli interventi delle ultime leggi di bilancio. Un analogo fondo è stato costituito con la Legge di Bilancio del 2019 (articolo 1 comma 95) con una dotazione di oltre 43,6 miliardi di euro in un orizzonte temporale che va dal 2019 al 2033. Inoltre vi è Fondo per il finanziamento degli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese, istituito dall'articolo 1, comma 140, della legge 232/16 con una dotazione di 47 miliardi dal 2017 al 2032 e rifinanziato dalla Legge di Bilancio 2019 (art. 1 comma 1072) per ulteriori 36 miliardi dal 2028 al 2033.</p> <p>La novità positiva di quest'anno è la decisa finalizzazione verso politiche legate agli investimenti verdi e che tengano conto degli impatti sociali.</p>
Le nostre proposte	<p>Per la FLC CGIL gli investimenti delle Amministrazioni centrali non devono riguardare solo le infrastrutture materiali ma anche quelle sociali, tra cui vi è l'istruzione. È necessario prevedere già nella Legge di Bilancio la finalizzazione di quota parte di questo, come degli altri fondi, verso interventi relativi alla lotta alla dispersione scolastica e universitaria, all'effettività del diritto allo studio, al superamento delle diseguaglianze territoriali, ad esempio, in tema di funzionamento del sistema universitario, ecc.</p>

Articolo 11 Green new deal

<p>Sintesi contenuto</p>	<p>L'articolo 11 prevede la realizzazione di un piano di investimenti pubblici per lo sviluppo di un <i>Green new deal</i> italiano, in linea con il <i>Green new deal</i> annunciato dalla Commissione europea.</p> <p>A tal fine viene istituito un apposito fondo con la dotazione di 470 milioni di euro per il 2020, 930 milioni di euro per il 2021, 1.420 milioni di euro per ciascuno degli anni 2022 e 2023. Una parte di tale dotazione, non meno di 150 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2020 al 2022, sarà destinata ad interventi volti alla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra.</p> <p>Tra gli interventi previsti vi è la possibilità che il Ministero dell'Economia e delle finanze possa concedere una o più garanzie a titolo oneroso e nella misura massima dell'80%, per sostenere specifici programmi di investimento e operazioni, anche in partenariato pubblico/privato, volti a realizzare progetti economicamente sostenibili con i seguenti obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - decarbonizzazione dell'economia; - economia circolare; - rigenerazione urbana; - turismo sostenibile; - adattamento e mitigazione dei rischi derivanti dal cambiamento climatico; <p>compresi programmi e progetti innovativi, con elevata sostenibilità ambientale che tengano conto degli impatti sociali.</p>
<p>Il nostro giudizio</p>	<p>L'individuazione di interventi e programmi innovativi accompagnati da risorse stanziare in un arco temporale pluriennale, rappresentano indubbiamente un primo passo rispetto all'assoluta necessità di evitare il rischio del collasso degli equilibri ecosistemici causato dal riscaldamento globale da gas serra. Appare altrettanto evidente che, pur a fronte di una situazione finanziaria ereditata dai precedenti governi, manca una visione di insieme dello sviluppo del Paese che metta insieme transizione ecologica, innovazione e vere politiche industriali di respiro pluriennale in grado di orientare le scelte per i prossimi anni.</p>
<p>Le nostre proposte</p>	<p>Il mondo della conoscenza può dare un apporto insostituibile per risalire la china rispetto alla crisi climatica ed ecologica cui rischiamo di assistere inermi: la ricerca, la formazione delle giovani generazioni sui temi ambientali, l'apprendimento di stili di vita rispettosi dei limiti imposti dalla natura, sono tutte direttrici da seguire, da un lato, per evitare il collasso del nostro ecosistema e dall'altro per spingere i governi a fare grandi investimenti finalizzati alla transizione ecologica, rispettosa dei principi di giustizia sociale, ambientale e climatica. Crediamo, quindi, che una parte consistente nella realizzazione di un grande piano di transizione ecologica non possa che vedere un ruolo essenziali e forti investimenti nel mondo della conoscenza.</p>

Mezzogiorno e Fondi Europei

Articolo 34 Rafforzamento clausola investimenti 34% al Mezzogiorno e fondo infrastrutture sociali

Sintesi contenuto	<p>La proposta normativa prevede che per i programmi di spesa in conto capitale finalizzati alla crescita o al sostegno degli investimenti da assegnare sull'intero territorio nazionale, per i quali non siano individuati criteri o indicatori di attribuzione delle risorse, il riparto deve essere disposto anche in conformità all'obiettivo di destinare agli interventi nel Mezzogiorno stanziamenti proporzionali alla popolazione (pari al 34%).</p> <p>Inoltre, a valere sul Fondo sviluppo e coesione programmazione 2014-2020, per ciascuno degli anni 2020-2023, è assegnato ai comuni situati nel territorio delle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia un contributo pari a 75 milioni di euro annui da destinare a investimenti in infrastrutture sociali (istruzione, salute e altri servizi per la comunità).</p>
Il nostro giudizio	<p>Si tratta di una misura positiva poiché sancisce e rafforza un principio, peraltro presente in altre norme, secondo cui le risorse finalizzate alla crescita o al sostegno degli investimenti devono essere assegnate alle regioni del Mezzogiorno in ragione della popolazione (clausola del 34%). Ricordiamo che la CGIL chiede da tempo che <i>nelle aree più arretrate occorre aumentare i trasferimenti in conto capitale dello Stato - ad esempio nel Mezzogiorno - almeno al 45% del totale per un quinquennio.</i></p> <p>Quindi non sarà il DEF che annualmente definirà i programmi di spesa soggetti alla clausola, ma si introduce una sorta di automatismo che dovrebbe comportare un aumento delle risorse per queste regioni pari a 3,5 miliardi.</p>
Le nostre proposte	<p>Chiediamo che una parte importante delle risorse aggiuntive vengano investite in infrastrutture sociali e che in questo ambito siano stanziati specifiche risorse per la lotta alle diseguaglianze nel Mezzogiorno nel campo dell'istruzione: abbandono e dispersione scolastica e universitaria, diritto allo studio, qualificazione delle strutture educative e universitarie, ecc.</p>

Articolo 35
Rifinanziamento strategia nazionale aree interne

<i>Sintesi contenuto</i>	Le risorse destinate alla strategia nazionale per lo sviluppo delle aree interne sono incrementate di 60 milioni di euro per il 2021 e per 70 milioni di euro per ciascuno degli anni 2022 e 2023. Con questo intervento le risorse complessive per la Strategia per il periodo 2015-2023 ammontano a 481,2 milioni di euro.
<i>Il nostro giudizio</i>	L'incremento delle risorse rappresenta una proposta positiva. Segnaliamo, tuttavia, che in questi anni sono stati insufficienti gli interventi in tema di istruzione che, come è noto, rappresenta uno dei servizi di base essenziale per la permanenza dei cittadini nelle aree periferiche o ultraperiferiche del nostro Paese.
<i>Le nostre proposte</i>	Chiediamo che le quota parte delle risorse stanziare vengano effettivamente utilizzate per alcuni interventi già previsti nelle cosiddette aree progetto: incentivare la permanenza dei docenti nelle aree interne e apertura pomeridiana delle scuole

Pubblica amministrazione e acquisti

Art. 71 comma 3 Acquisti e negoziazioni della Pubblica Amministrazione

Sintesi contenuto	La proposta normativa prevede l'obbligo per le scuole di ogni ordine e grado, le istituzioni educative e le istituzioni universitarie di approvvigionarsi attraverso gli accordi quadro stipulati da Consip SpA o il sistema dinamico di acquisizione realizzato e gestito da Consip.
Il nostro giudizio	<p>L'intento è quello di estendere l'utilizzo di strumenti centralizzati di acquisto (come Consip) per ragioni di razionalizzazione della spesa pubblica. Quindi, la norma generalizza l'obbligo di ricorso a tali strumenti, che già attualmente sussiste solo per determinate categorie merceologiche.</p> <p>Ricordiamo come nel corso dell'ultimo decennio in tutto il mondo universitario, come in tutte le istituzioni di ricerca, è stato sottolineato come per le attività di ricerca l'imposizione di questi vincoli alle procedure di acquisto abbia determinato non solo fastidiosi processi burocratizzazione, ma anche veri e propri rallentamenti ed ostacolo alle attività anche con una moltiplicazione degli stessi costi e delle inefficienze di sistema. Proprio per questo, il recente decreto-legge 29 ottobre 2019 n. 126, in via di conversione, ha previsto all'art. 4 che le disposizioni di cui all'articolo 1, commi 450 e 452, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, in tema di ricorso al mercato elettronico e di utilizzo della rete telematica, non si applicano alle università statali e alle istituzioni di alta formazione per l'acquisto di beni e servizi funzionalmente destinati all'attività di ricerca.</p>
Le nostre proposte	<p><i>Settore scuola</i> Sulle procedure di acquisto tramite Consip avevamo evidenziato già in passato le difficoltà da parte delle scuole al ricorso del mercato elettronico e alle procedure di utilizzo Consip. Chiediamo ancora una volta la predisposizione di linee guida nazionali per dare indicazioni univoche alle scuole sulla procedura per gli acquisti di beni e servizi.</p> <p><i>Settori Università, Ricerca e AFAM</i> Chiediamo che le disposizioni previste dal comma 3 non si applichino alle università statali, agli enti di ricerca e alle istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica, per l'acquisto di beni e servizi funzionalmente destinati all'attività di ricerca.</p>

Accantonamento risorse del bilancio dello Stato

Articolo 74

Accantonamento di 1 miliardo di euro per il 2020 e monitoraggio dei saldi di finanza pubblica

<i>Sintesi contenuto</i>	Al fine di assicurare il conseguimento degli obiettivi programmatici di finanza pubblica per l'anno 2020, sono accantonate e rese indisponibili dal bilancio dello Stato risorse pari a 1 miliardo di euro. Tali risorse, verificato l'andamento tendenziale dei conti pubblici, come risulterà dal Documento di economia e finanza (DEF) 2020, potranno essere rese disponibili, in tutto o in parte, in sede di presentazione del provvedimento di assestamento del bilancio dello Stato. L'accantonamento è posto a garanzia anche della ulteriore riduzione delle dotazioni di bilancio, per 300 milioni nel 2020, prevista dall'articolo 72, comma 22 in relazione alla revisione delle stime di spesa per l'attuazione delle norme sulla cosiddetta Quota 100.
<i>Il nostro giudizio</i>	Il governo ripropone un meccanismo di accantonamento analogo a quello previsto dalla Legge di Bilancio 2019 (art. 1 commi da 1117 a 1120). Sappiamo come è andata a finire: le risorse, pari a 2 miliardi di euro, sono state rese definitivamente indisponibili con il DEF 2019.
<i>Le nostre proposte</i>	Chiediamo che Scuola, Università, Ricerca e AFAM che in questi anni hanno subito tagli pesantissimi, non vengano toccate dagli accantonamenti che saranno definiti con successivi provvedimenti.